

Presentato in Prima mondiale al Teatro Grande di Latina in occasione della 37° edizione del Festival Pontino.

# Sergio Calligaris e la “Sonata op. 38 per clarinetto e pianoforte

*Pianista e compositore rigoroso che ha come principio primo la disciplina ma allo stesso tempo è solare e amante dell'umanità.*

di RAFFAELLA BRIZZI

**A**rgentino nato a Rosario ha vissuto a lungo negli Stati Uniti ma ad un certo punto della sua vita dopo una carriera piena di concerti e di viaggi si è innamorato di una città: Roma e non l'ha più lasciata, in Italia ha insegnato dal 1974 prima al Conservatorio Statale di musica S. Pietro a Majella di Napoli poi al Luisa D'Annunzio di Pescara, infine all'Alfredo Casella dell'Aquila.

E' invitato spesso a partecipare alle giurie di importanti Concorsi pianistici nazionali ed internazionali, le sue opere composte sono state eseguite con grande successo a Festivals italiani ed internazionali, presso la RAI, in numerose città dall'Accademia di Santa Cecilia di Roma a all'Israel Philharmonic Orchestra Hall, alla Juilliard School of Music di New York e in molte altre città importanti del mondo.

Ha inciso molti dischi per case discografiche importanti come la EMI-Voce del Padrone, Classico Records e recentemente con l'Agorà distribuiti dalla Nuova Carisch, ricordiamo il compact con il Concerto op.29, la seconda Suite di Danze Sinfoniche op.27 e la Sonata- Fantasia op.32.

La sua prima reale composizione è stata creata ed eseguita in teatro all'età di 10 anni ed ha continuato a creare fino ad oggi, dall'età di 13 anni si è esibito

nelle sale più prestigiose di tutto il mondo e come docente negli Stati Uniti ha tenuto la cattedra di pianoforte principale dal 1966 presso The Cleveland Institute of Music e dal 1969 presso la California State University di Los Angeles.

E' doveroso ricordare alcune sue composizioni come: le “Danze Sinfoniche” (Omaggio a Bellini), op.26 per grande orchestra composte nel 1990, “Toccata, Adagio e Fuga” op.36 per orchestra d'archi, il “Doppio Concerto” op 37 per violino, pianoforte ed orchestra.

La recente composizione Sonata op. 38 composta nel 1997 per clarinetto e pianoforte è stata eseguita in prima mondiale il 30 giugno 2001 all'inaugurazione del Festival Pontino, la Sonata è stata dedicata a **Vladimir e Dimitri (figlio) Ashkenazy**, esecutori di una bravura straordinaria rendendo la composizione esattamente come il Maestro Calligaris desiderava: bella, rigorosa, incisiva e intensa.

Noi abbiamo voluto conoscere meglio la profondità musicale accompagnata dalla disciplina del Maestro Sergio Calligaris e così qualche ora prima del concerto al foyer del Teatro ci siamo incontrati.

*Può raccontarci cosa l'ha spinto verso il mondo musicale?*  
“Vengo già da una famiglia di musicisti dilettanti, papà era un ingegnere ma suonava benissimo il pianoforte.

il violino e la chitarra classica, mentre dalla parte di mia mamma erano tutti nel campo della danza classica con una tecnica severa, quella russa, quindi fin da piccolo sono stato circondato da persone e discorsi che appartenevano al mondo della musica e della danza. Il mio debutto vero come compositore avviene a dieci anni nel lontano 1951, avevo composto un balletto per pianoforte ed orchestra intitolato l'"Eterna lotta", la lotta tra il bene ed il male eseguita subito in pubblico a Rosario in Argentina. Inseguito per 25 anni ho suonato la musica anche degli altri ed amavo la tecnica russa americana il cosiddetto "pianismo d'acciaio", per esempio noi suoniamo un pianissimo non con il peso ma con la velocità di abbassamento del tasto e ne parlavo oggi

con il Maestro Ashkenazy il braccio deve essere un po' sorretto da sé."

*Ci descrive in modo più ampio qualche sua composizione a lei particolarmente cara?*

"I "tre madrigali" dove ho avuto la possibilità di vedere realizzate le coreografie da Vittorio Biagi, i testi sono di Giovan Battista Strozzi ed è per tre voci soliste, (soprano mezzosoprano e tenore) accompagnate dall'organo e dal clavicembalo, composizione che mi ha dato grossa soddisfazione perché ebbe grande consenso pubblico, critiche autorevoli ed inoltre la prima e la seconda rete televisiva della RAI li rappresentò con grande successo .

Il Quaderno pianistico di Renzo op 7 che ho composto un anno prima dei Madrigali precisamente nel 1978, consiste in 10 pezzi brevi per pianoforte dove si trovano disegni di severo contrappunto ma dove non mancano linee melodiche con percorsi pianistici molto veloci. Poi posso citare altri miei pezzi come le "Danze Sinfoniche" op.26 del 1990 per grande orchestra (omaggio a Bellini) su commissione del Teatro Bellini di Catania per il suo centenario ed in occasione del II Festival Belliniano, mentre il Concerto op.29 per pianoforte ed orchestra fu composto nell'autunno del 1993, un altro recente concerto che ho scritto dopo la Sonata op.38 è il Doppio Concerto op.41 per due pianoforti ed Orchestra, lavoro scritto poco più di un anno fa su commissione dell'Orchestra Magna Grecia di Taranto ed è stato eseguito da un brillante duo pianistico giovane: Fabio e Sandro Gemmiti."

*Cosa amava principalmente da bambino?*

"Due cose: i treni e il pianoforte. Sembrano due passioni che non hanno niente in comune tra loro invece si rispecchiano nella meccanicità in certi passaggi e nel lirismo in altri, anche



perché io devo ringraziare mio padre che mi ha insegnato una disciplina ferrea e per un pianista questo è una dote fondamentale.”

*Quale maestro ricorda particolarmente?*

“Io ho avuto un solo ed unico maestro per la composizione, Louis Machado con un eccezionale preparazione accademica e ancora oggi è vivo perché era giovane quando dava lezioni a me ed a 16 anni ho conseguito l'attestato di Professorato Universitario di alta composizione contrappunto e fuga in Argentina. Ricordo però con uguale ammirazione i maestri che mi hanno formato pianisticamente e sono: Jorge Fanelli, Nikita Magaloff, Adele Marcus, Guido Agosti, Arthur Loesser.”

*Ci può anticipare qualcosa riguardo alla Sonata che gli Ashkenazy interpreteranno stasera?*

“Si può definire in qualche modo musica romantica in senso soggettivo ed espressivo, si ispira come modello addirittura a Brahms non come armonia o tematicità ma come rigore. Sono cresciuto sin da bambino pianisticamente e compositivamente con una tecnica accademica precisa. Quando ho composto il Concerto per pianoforte ed orchestra un amico molto caro Renzo Trabucco il quale ha anche curato il sito internet a me dedicato dalla Carisch, dopo averlo ascoltato lo portò ad Ashkenazy che rimase subito colpito e poi dopo un po' di tempo mi chiamò chiedendomi che cosa avevo scritto d'altro per clarinetto, io dissi un "Quartetto per clarinetti" op.34 nel frattempo il Professore Raffaele Pozzi sentì la registrazione e mi commissionò un lavoro per gli Ashkenazy.

Dopo quattro anni da quando ho finito la Sonata op.38 oggi finalmente ascolto la prima esecuzione in quanto quando io

compongo non suono una nota al pianoforte ma scrivo e basta e sentirà che interpretazione meravigliosa e rigorosa con questi straordinari interpreti, io sono un fanatico della tecnica in quanto penso che non è condizionante ma liberatrice perché se un musicista non la possiede è preoccupato di certi passaggi mentre esegue il pezzo che non sa affrontare bene quindi questo limita l'esecutore e la sua comunicazione verso il pubblico. Con Ashkenazy questo non succede. Comunque il risultato della mia composizione è come se uno sentisse una grande





Sonata classica con il linguaggio contemporaneo, ho usato al massimo il rigore neoclassico in cui io credo, è una perfetta forma sonata molto dilatata dove al centro appare il grande contrappunto che ho curato in maniera maniacale non soltanto con un primo e secondo tema classico ma con tante idee secondarie un po' alla Brahms."

*Lei ha bruciato le tappe nella carriera ha conseguito risultati giovanissimo specie nella composizione ma anche ha ottenuto una cattedra a 22 anni a Cleveland è eccessivo paragonarla ad un nuovo Mozart?*

"Questo me lo dite voi ma quando uno ha avuto un padre friulano ed una madre torinese le coccole le ha viste raramente, mi hanno abituato sempre che io ero come qualsiasi altro ragazzo, uno è bravo a giocare a rugby ed un altro è bravo a fare musica. Questo mi ha permesso di crescere con un alto senso del dovere ma soprattutto vedere il mio prossimo non come una persona che mi deve qualcosa ma sono io che mi devo prodigare verso l'altro e se faccio un concerto e non ho l'elettricità che mi accende la luce, l'accordatore che mi sistema

il pianoforte, il pubblico che mi viene ad ascoltare che cosa sarei senza loro? Tutti siamo in un mosaico perfetto e siamo tutti necessari."

*E' raro sentire parlare così un esecutore, solitamente sembrano avvolti tutti in sfere di cristallo.*

"Lo so, ma non è colpa loro ma chi li ha educati e fatti crescere in un mondo dove venivano adorati e fatti sentire esseri speciali, io penso che niente mi è dovuto ecco forse la forma di pensiero verso l'umanità e attenzione non è che essere gentili e ringraziare vuole dire essere stupidi perché purtroppo spesso c'è confusione in questo ma vuol dire semplicemente amare la vita.

Penso che un artista possa avere un buon equilibrio tra la terra e il cielo quando c'è il lavoro costante dei friulani, la disciplina e la diplomazia dei torinesi, la premura e l'apertura mentale degli americani e l'esuberanza latino americana.

Allora suonare diventa naturale ed io che sono stato professore se l'allievo ha personalità emerge per conto suo, la persona forte si libera sempre di qualsiasi controllo ed esce rafforzato nello stesso tempo dalla disciplina ma è anche importante che il docente suoni per l'allievo, questo succede purtroppo raramente invece dovrebbe essere una costante abitudine specialmente nei conservatori perché credo che l'esempio è il migliore modo per formare un allievo."

*Due parole per favore riguardo all'ultimo disco life "Sergio Calligaris" dove è compositore e interprete, quando l'ha registrato e con chi?*

"È un disco che contiene all'inizio il mio Concerto op.29 per pianoforte ed orchestra ed è stato registrato il 24 aprile 1994 in prima mondiale con la Radio Vaticana, dopo l'Agorà che è la casa discografica e la Carisch che invece effettua la distribuzione hanno fatto un accordo con la Radio Vaticana che precedentemente aveva ceduto i diritti di trasmissione per due anni all'UER (Unione Europea Radiodiffusione di Ginevra). La registrazione di questo lavoro è avvenuta all'Auditorium di Santa Cecilia in Roma con me in qualità di solista accompagnato dall'Orchestra sinfonica della Radio Televisione albanese, diretta da Massimo Debernart. Desidero citare le altre due mie composizioni di questo CD, una è la "Sonata Fantasia" per pianoforte solo op.32 che fu registrata dal vivo all'Istituto di Musica Sacra, mentre la "Seconda Suite di danze sinfoniche" op.27 per Grande Orchestra con pianoforte che è solo membro dell'orchestra e non strumento solista, è stato registrato in studio sempre con la radio TV albanese." ■



**Sergio Calligaris sul Web:**  
<http://calligaris.carisch.it>